

**Sir John Soane's Museum
Lincoln's Inn Fields 12, 13, 14
(1792 - 1837, Londra)**

Intricata la vita di questa casa: comprata, demolita, ricostruita, ingrandita e rimaneggiata in momenti diversi. Inscindibile la trama di professione e affetti, progetti e passioni. Elementi privati e pubblici di una storia che sembra confluire nel ritratto della casa. La complessità dell'uomo tormentato si fonde sia con gli eclettismi del collezionista e dell'artista che con le esplosioni originalissime dell'architetto insofferente delle scuole come delle mode, dando vita ad un linguaggio formale molto personale e andando oltre, almeno in parte, al tradizionale neopalladianesimo inglese, in uno dei primi tentativi di superamento degli ordini classici. È proprio questo a fare di Soane il primo architetto moderno d'Inghilterra!

LA CASA COME MUSEO DI UNA VITA

Gruppo 8 – Mancuso Sara, Mangiameli Adriana, Mischitelli Francesca

Sir John Soane, architetto di professione e collezionista per passione, nella sua vita riuscì abilmente in entrambi i campi, superando i linguaggi dell'architettura del suo tempo e anticipando la museografia moderna. L'inizio dei lavori per la sua casa si ebbe nel 1792, data dell'acquisto del numero civico 12 di Lincoln's Inn Fields (Londra), e la fine nel 1837, alla morte del proprietario. Ben presto la casa abbracciò i numeri 13 e 14, la cui struttura risultava assai più articolata dell'originale nucleo ancora classico, dove traslocarono nel gennaio del 1794 i coniugi Soane, John ed Elizabeth, con i loro due figli. La scelta di riunire sotto il medesimo tetto la famiglia e il lavoro portò Soane a determinate decisioni di tipo non solo progettuale ma anche familiare: l'indirizzamento dei figli alla carriera di architetti; ma questa volontà si rivelò una fallimentare imposizione paterna e portò all'inevitabile delusione di Elizabeth e Soane stesso.

In questo clima di tensione familiare si aggiunse il dispiacere per l'abbandono della vecchia casa di Pitshanger (Ealing, Londra), culla per quasi dieci anni dei suoi sogni architettonici.

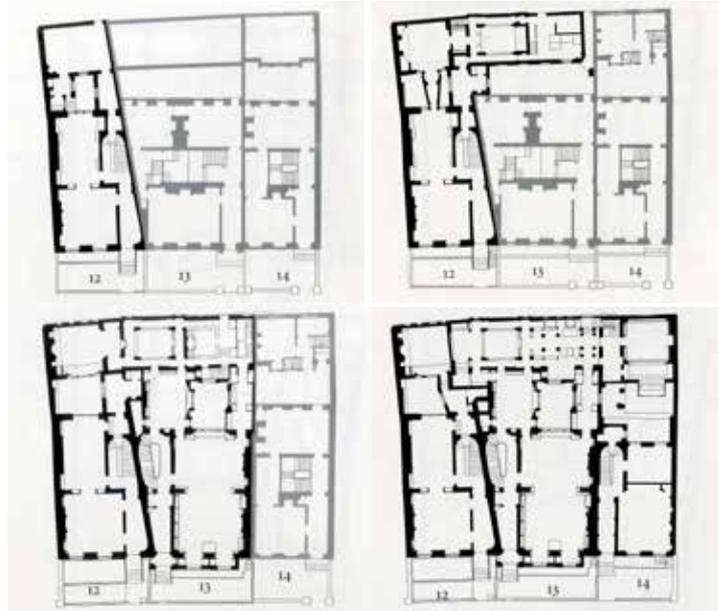
Risulta inevitabile il confronto tra la sua vecchia casa di campagna e quella che era in quegli anni la sua nuova dimora: è evidente l'assonanza strutturale ed estetica nella facciata, dove ritroviamo una tripartizione verticale, alcune sporgenze che non rispettano l'allineamento con gli edifici adiacenti, aperture con archi a tutto sesto, elementi decorativi di stile classico come le cariatidi.



Pitshanger Manor (1768 - Ealing, Londra)



John Soane's Museum (1792 - Lincoln's Inn Fields 12, 13, 14, Londra)



Schema dell'ampliamento delle piante della Casa (da sinistra verso destra: 1796, 1810, 1822, 1837)

Anche sul fronte lavorativo fu un periodo travagliato: alla mancata committenza per l'Opera di Covent Garden si sommarono i dissapori con la Royal Academy a causa del pensiero libero e spesso polemico del brillante architetto, non sempre gradito a colleghi e concorrenti. Questa serie di eventi personali non erano disgiunti dai progetti che Soane si trovò a realizzare in quegli anni: la Dulwich Art Gallery e la Bank of England. In concomitanza con queste importanti committenze procedevano i lavori a Lincoln's Inn Fields.

Nonostante l'esiguità dello spazio urbano e il contesto metropolitano, è ad un'estetica dell'ibrido, della frammentazione, dell'accumulo e della ricomposizione che attinse Soane nel progettare, costruire, descrivere la sua casa, la quale si presenta proprio sottoforma di *capriccio*. Capriccio però pur sempre lontano dalle visioni di Piranesi, che Soane incontrò durante il suo viaggio in Italia e dal quale fu influenzato, soprattutto nella sua visione dello spazio; anche lo studio dei neoclassici e visionari Boullée e Ledoux ebbe un impatto sulla formazione dell'architetto; l'insegnamento che ne trasse fu però interpretato in chiave moderna. L'abilità nel fare ciò fu acquisita soprattutto durante il Grand Tour che Soane intraprese in età giovanile in Francia, Svizzera, Italia, negli anni in cui maggiormente stava iniziando a diffondersi questa moda che trascinava con sé quella del collezionismo dovuto al fascino delle rovine. Per questo Soane descrisse affascinato la propria casa quasi come una visione in decadenza, memore del viaggio in Italia e delle sue rovine maestose: *"Per certi versi, sembrerebbe, ben poco si può dire circa la purezza architettonica di questo mirabile cumulo"*. (Soane 1812, p. 78)

Ma in che senso Soane si può definire un architetto moderno? La sua vera abilità emerge in maniera evidente nella trattazione dello spazio interno, elemento che condiziona significativamente la definizione dello spazio esterno. Da un lato nel progettare Soane si allontana dai principi del neo-palladianesimo, come avevano per altro fatto i suoi contemporanei, mantenendo però nelle sue opere alcuni aspetti che ad esso si riconducono. Nelle sue realizzazioni, pur dimostrando interesse per l'architettura greca, della quale talvolta fa alcune piccole citazioni in colonne o fregi dorici, mostra la volontà di basarsi sui principi dell'architettura romana, reinterprestandone gli elementi in nuovi tipi di lesene da sostituire agli ordini canonici. La sua ammirazione per l'antico lo porta a prediligere greci e romani rispetto ai moderni.



Soane risulta una figura innovatrice anche dal punto di vista tecnico: sia per le sue sperimentazioni tecnologiche tra cui l'uso della pietra Coade e i mattoni bianchi del Norfolk, sia per i nuovi modi di costruire volte e cupole, grazie all'impiego del ferro. Non è da dimenticare che il periodo in cui opera Soane oltre ad essere l'era del Grand Tour è anche il momento in cui si diffonde la tendenza eclettica che troverà maggiore sviluppo nei decenni successivi. L'edificio fa parte di una serie di case a schiera in mattoni che costituiscono una cortina edilizia, elemento molto comune a Londra. Il prospetto, che mantiene la strutturazione formale originaria della cortina di edifici adiacenti, mostra però una differenza cromatica dovuta all'assemblaggio di mattoni più chiari intercalati a fasce di pietra Portland chiara. L'edificio, prodotto dell'unione di tre moduli, ha conseguentemente un effetto simmetrico. Interessante è la questione del corpo centrale sporgente in facciata. Progettata come una loggia aggettante in pietra di Portland aperta su

tre piani, Soane fu costretto a modificare la sua volontà per una causa che gli fu intentata dal Dipartimento di Urbanistica: un Building Act impediva ogni tipo di protrusione nel tentativo di imporre uniformità alle tre facciate degli edifici che davano sulla strada. Nonostante ciò l'architetto costruì il prospetto del numero 13 come bovinde negli anni '20 e '30, appellandosi alla mancanza di "carattere" delle facciate monotone uniformi. Inoltre sostenne che quest'ultimo era stato progettato proprio per mettere in risalto il numero 13 rispetto agli altri due e per conferire all'edificio *"un'importanza proporzionata allo scopo scientifico cui era destinato e alla collezione che custodiva (...) spezza l'uniformità... ma in modo così elegante da risultare un pregio. (...) La facciata principale dava probabilmente sulla grande Piazza e dev'essere stata concepita da qualche mente fantasiosa colpita dal dardo della novità in aperta sfida alle regole consolidate delle scuole di architettura, ansiosa di dar forma a una bellezza che superi l'arte"*. (Soane 1812, pp. 45,78) Passando agli interni, gli spazi della sua opera tendono più alla disgiunzione che ad articolarsi in modo classicamente ordinato: scale, ingresso, corridoi, ante room, recess, tutta una architettura abitativa della circolazione dove la soglia che si sta valicando viene sempre scandita da portali importanti, in stile massiccio e senza decorazione. I piani sono in gran parte ripartiti sebbene alcuni spazi siano stati concepiti in tripla altezza, che dà luogo ad alcune interessanti compenetrazioni tra i volumi.



Sezione longitudinale del numero civico 13 (da: www.soanefoundation.com)

Il caso del *Dome* ne è un esempio chiaro: il grande vano a doppia altezza contiene l' *Antiquary*, figura settecentesca e britannica legata agli amanti dell'arte e del collezionismo, che ne ricopre interamente le pareti. Inscindibili dalla scelta di questo elemento sono i viaggi dell'architetto in Italia, laboratorio a cielo aperto e occasione di incontri essenziali a committenze future e potenziali. A quest'estetica del frammento e delle parti si richiama il "pastiche" che Soane volle erigere nella corte interna nel 1819, uno strambo montaggio di capitelli di diversi stili sovrapposti nella forma di una colonna irregolare, un gioco di ordini architettonici che Soane si è sempre divertito a scombuscolare, quasi a designare un manifesto poetico vero e proprio. Lo spazio del Dome è particolarmente famoso per l'illuminazione generata dalla cupola centrale vetrata e dai lucernari adiacenti. La luce gioca infatti un ruolo di fondamentale importanza nelle sue opere. L'architetto è sempre pronto a modularne gli effetti in usi particolarissimi e variegati: l'illuminazione zenitale del vano scale, l'abilità delle finestre nel catturare la luce, il contrasto tra buio e luce. Incidenti e sentieri di luce dominano gli interni di Lincoln's Inn Fields grazie alla sapiente orchestrazione quasi musicale della diffusione avvolgente, ad esempio nella celebre breakfast room, e dell'intrico di percorsi luminosi favorito dalle aperture interne ed esterne di misure diverse. Quest'attenzione al fenomeno luminoso trova fondamento nella documentata amicizia tra Soane e il pittore William Turner, entrambi in cerca di fonti e forme di luce.



Veduta aerea della Dulwich Picture Gallery



Interno della Casa Museo



Interno Pitshanger Manor



Interno Banca

"La 'lumière mysterieuse' usata con grande successo dagli artisti francesi, diventa nelle mani di un uomo di genio uno strumento potente, un potere che conviene comprendere e valutare appieno". (Watkin 2000, p. 184). Rappresenta dunque uno degli elementi costanti delle architetture di Soane, anche nella progettazione degli spazi grandiosi della Dulwich Picture Gallery (1817, Londra) e della Banca d'Inghilterra (1818, Londra).

L'effetto scenico del fascio luminoso proveniente dall'altro dalla cupola vetrata del Dome infonde un'aura quasi religiosa e suggestiva, rafforzata dalla quantità e dalla disposizione delle opere dell'Antiquary che sembrano assalire l'osservatore e immergerlo in un'altra dimensione. Nella serrata e apparentemente confusa mescolanza di pezzi, tutto è in realtà calibrato in base a criteri di assonanza dimensionale e proporzionale: se gli elementi architettonici non si trovano nelle posizioni e alle quote che avrebbero realmente occupato nell'edificio è perché la loro collocazione risponde ad esigenze di composizione e simmetria, in un allestimento emozionale che deve essere apprezzato non tanto per la preziosità dei singoli reperti quanto per l'intensità visionaria e poetica dell'insieme. *"Nulla è semplice in casa Soane"* afferma la scrittrice Caroline Patey: è l'architetto ad indirizzare sia lo sguardo che il percorso che l'osservatore compirà, tramite una "promenade" di libera fruizione al piano terra e invece mirata al piano superiore, dove è stato appositamente costruito un camminamento che circonda le arcate affacciandosi all'ambiente centrale. Nella complessità generale della costruzione, questo volume semplice e puro, di impronta prettamente classica, si impone come centro focale dell'intero schema museale e appositamente progettato per accogliere scenograficamente una delle zone più importanti del museo.



L'ambiente del Dome: (da sinistra a destra) vista dal basso, vista dal piano superiore e dettaglio architettonico.

A colpire l'attenzione è anche la biblioteca di Soane, conservata insieme al resto della sua collezione: oltre 7000 titoli fanno di questo luogo l'unica biblioteca professionale nota di un architetto del XIX secolo. La vastità di tale ambiente, sia spaziale che in senso metaforico culturale, dimostra come Soane abbia creato e sviluppato un vero e proprio strumento didattico per i suoi studenti di architettura. In ogni angolo della casa appare dunque ancora viva e palpitante l'anima fantasiosa e creativa del fondatore, educata agli studi classici. Nulla è concepito con casualità. Soane ci vuole raccontare con un suo linguaggio specifico la personalità, il panorama culturale, artistico e sociale di un'epoca che sarebbero andati altrimenti perduti. E nasce forse proprio da questa volontà l'idea di aprire la Casa agli studenti nel 1812. Egli era in cerca di uno scopo per la sua collezione, che si stava rapidamente ampliando e non suscitava alcun interesse ai suoi figli; tutto ciò va necessariamente associato al sincero desiderio dell'architetto di favorire l'educazione in campo architettonico: i giovani architetti senza la possibilità di intraprendere il Grand Tour, oltre alle stampe e ai disegni, avevano la necessità di vedere anche alcuni oggetti in tre dimensioni, come calchi e frammenti. La Casa Museo di John Soane può essere considerata una vera e propria Accademia di Architettura: sarcofagi e steli egiziani, statue romane del II secolo, affreschi di Howard che ornano i soffitti, dipinti di Hogarth e Canaletto sono solo alcuni degli esempi dei pezzi unici che possiamo ritrovare all'interno della casa, distribuiti su tutti i piani. Non solo architetto quindi, ma anche promotore di cultura e innovatore, capace di imporsi come fonte di ispirazione per le generazioni future.

BIBLIOGRAFIA

- Dorothy Stroud, *The architecture of Sir John Soane*, Londra: Studio, 1961
- Gillian Darley, *John Soane. An accidental romantic*, Yale: Yale University Press, 1999
- John Soane, David Watkin (a cura di), *The Royal Academy Lectures*, Cambridge: Cambridge University Press, 2000
- Cesare Piva, *John Soane. La problematica della frammentazione*, Firenze: Aion edizioni, 2007
- John Soane, Caroline Patey (a cura di), *Per una storia della mia casa*, Palermo: Sellerio Editore, 2010

SITOGRAFIA

- Pietro Valle, *Aura, tracce e caos: la ricostruzione dello studio di Francis Bacon*,
<http://architettura.it/artland/20080819/> (consultato il 9 dicembre 2015)
- https://it.wikipedia.org/wiki/John_Soane (consultato il 9 dicembre 2015)
- <http://www.soanefoundation.com/> (consultato il 10 dicembre 2015)
- <http://www.soane.org> (consultato il 12 dicembre 2015)

